

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati non da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tol-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 2 AGOSTO.

Il telegrafo ieri parlava di negoziati attualmente tenuti fra l'Italia, l'Austria e l'Inghilterra per costituire una lega di neutri che guarentiscano reciprocamente la propria neutralità tentando di localizzare la guerra. In quanto alle due prime potenze pare la probabilità di un accordo ci sia; ma in quanto l'Inghilterra l'Opinione assicura che questa avrebbe declinato la fatale offerta, volendo conservare completa la sua libertà di azione per ogni evenienza senza impegnarsi ad una collettiva azione pacifica con altre Potenze. Non si può disconoscere che questa deliberazione, se veramente esiste, sarebbe di maggior gravità. A che scopo l'Inghilterra vuol essa conservarsi libera da qualunque impegno? C'è essa dunque probabile l'avverarsi di circostanze che la costringano ad uscire dalla sua neutralità? Quanta parte hanno in questa deliberazione le rivelazioni ultimamente fatte circa la sorte che si riservava al Belgio? D'altra parte se questo è il motivo che consiglia l'Inghilterra a tenersi pronata ad agire, in quel modo spiegare la neutralità di questo benevolo ch'essa conserva in riguardo alla Francia e il conseguente contegno della stampa prussiana? Sarebbe forse nel contegno del gabinetto di Pietroburgo molto benevolo verso la Prussia di bisogna trovare la spiegazione di quello del gabinetto di Londra? Sono questi quesiti ai quali tanto dai fatti possiamo attendere una risposta.

Un carteggio berlinese della Nazione apprende quanto in Germania popolo e principi siano uniti nel combattere il comune nemico. Di esso siamo che il duca di Nassau e suo figlio, si sono fatti per servire nell'esercito prussiano; lo stesso ha fatto il figlio dell'ex-elettore d'Assia. Il duca di Mecklemburgo Strelitz, un po' sospetto per le sue simpatie anti-prussiane e guelfe, si è unito a tuttavia nell'esercito ed ha richiamato suo figlio dall'Inghilterra per seguire l'esercito. Il re di Baviera, il re di Wurtemberg ed il granduca di Baden (genero del Re Guglielmo) si mostrano tutti Tedeschi corpo ed anima. In quanto alla Sassonia apparecchia alleata fedele; il principe reale di Sassonia comanderà uno dei quattro eserciti destinati a sostenere la gran lotta. L'entusiasmo generale è così straordinario, che i grandi negozianti e mercanti, che hanno ricevuto a Parigi, a proposito dell'Esposizione, delle medaglie d'oro, le mandano in dono per essere destinate a profitto della Patria. Una di queste medaglie vale 3000 franchi e tre ne sono state già rimesse al Comi-

tato. Solo in qualche città dell'Annonay il sentimento patriottico è alquanto in ribasso.

Le provincie slave della Turchia trovansi nella massima agitazione e si preparano, come sperano, ad un'ultima lotta contro il dominio ottomano. I Bosniaci chiedono dalla Sublime Porta la loro unità alla Serbia, mentre che gli Erzegovini propongono al Montenegro; e la Serbia ed il Montenegro anelano ad una fusione di tutti gli Slavi meridionali. Anche i Bulgari, gli Albanesi ed i Greci sperano che la presente guerra nel centro dell'Europa sia il principio della soluzione della questione orientale ed abbia a terminare nella penisola dei Balcani. Questi e quelli perciò vi si preparano con tutta l'energia loro propria.

È ben naturale che soltanto influenza estera potesse produrre uno stato simile di cose, e a Vienna si scorge in tutto ciò un nuovo raggio della Russia, la quale vorrebbe esercitare in tal modo una pressione sulla monarchia Austro-Ungherese, e così tenerla in scacco, in modo da impedirle ogni libera azione nel caso che dovesse partecipare alla guerra.

Intanto il governo ottomano è più che mai preoccupato ad assicurarsi contro ogni possibile eventualità. Egli richiamò sotto le armi le riserve dell'esercito e sta ora disponendo i punti di concentramento delle proprie truppe; ordinò inoltre ad una ciascuna di Vienna la somministrazione di duecento cannoni, sistema Gatling, che debbono essere consegnati venti per mese dal 1º ottobre venturo. Che l'eccitazione generale degli Slavi della Turchia sia pure comunicata a quelli della Dalmazia e della Croazia è naturalissimo; e a Vienna si teme molto che fra breve il governo non abbia a pentirsi amaramente dell'indulgenza usata agli insorti Morelli delle Bocche di Cattaro, i quali non vedono in essa che un effetto di debolezza.

## Lo sgombero di Roma e sue conseguenze.

Sono certuni, i quali paiono non appagarsi dello sgombero del territorio romano, che si sta facendo dai Francesi. Dicono, che tra questi sieno i Prussiani, e che se l'abbiano a male, perchè noi li lasciamo andare. Anzi dovremmo trattenerli, che non andassero a combatterli! A lasciarli andare noi abbiamo commesso un'ostilità!

celibi 149 uomini e 8 donne; conjugati 199 uomini e 48 donne; vedovi 6 uomini e 3 donne.

E siccome non di rado dall'Avvocato, al quale spetta (per diritto della difesa, che la Legge consente anche ai rei) di attenuare la gravità del crimine imputato a chi sta sul banco degli accusati, s'invoca la ricordanza dell'innocente famiglia, affinché i Giudici (pur rispettando il Codice) colpiscono con la maggiore possibile mitate colui che avrebbe sempre dovuto con l'onesto lavoro provvedere i figli di pane; così nelle tabelle processuali registrasi codesta condizione speciale degli accusati. Or bene; dei condannati nel primo degli anni suaccennati 107 avevano figli, erano senza figli 149; nel secondo avevano figli 151, senza figli 174; nel terzo abbiamone le seguenti cifre 297 e 288; nel quarto anno 139 e 177; nel quinto 83 e 141, nel sesto 203 e 190; nel settimo 207 e 176.

La differenza della nazionalità e della religione sarebbe pure circostanza importante a considerarsi in una Statistica generale; ma nella nostra Statistica provinciale tale circostanza è d'interesse minimo. Però anche questa differenza non sia dimenticata; e sappiasi (parlando sempre degli anni 1863 e seguenti sino al 1869) che i condannati dal Tribunale di Udine appartengono tutti alla nazionalità italiana, eccettuati 4 nel primo anno, 6 nel secondo, 17 nel terzo, 3 nel quarto, 2 nel quinto, 4 nel settimo anno; tutti appartengono alla credenza cattolica, tranne uno israelita condannato nel 1864.

Piuttosto sono importanti anche per noi (sempre che vogliasi iniziare un serio studio statistico sulle condizioni morali della Provincia col proposito di continuarlo ne' venturi anni) le cifre esprimenti le occupazioni, le professioni o mestieri dei condannati. E anche queste risultano dalle tabelle processuali.

Io vi prego, o Lettori, a richiamare alla memoria le cifre dei condannati in ciascheduno dei sette anni, e a confrontare quelle cifre con le seguenti.

Condannati non aventi alcuna professione o mestiere, 44 nel primo anno, 47 nel secondo, 43 nel terzo, 44 nel quarto, 44 nel quinto, 5 nel sesto, 21 nel settimo.

Giornalieri, 4 nel primo anno, 10 nel secondo,

Lasciamoli d're. È stata sempre savia cosa l'usare una politica, che offrisse ai Francesi l'occasione, il pretesto d'andarsene. Se n'andavano forse, se noi avessimo mostrato ad essi osiilità, o se avessimo usato delle spavalderie, o se avessimo lasciato far delle pazzie agli uomini della iniziativa privata? No di certo. Intanto ora se ne vanno. Che ciò spiacia ai Prussiani si può comprendere; ma il singolare è che se ne lagnarono gli oratori ed i giornali della Sinistra. Bel patriottismo davvero!

Ma che farete voi? Anderete voi a Roma? Ecco quello che domandano altri.

Noi non vogliamo rispondere, aspettando che rispondano per noi i fatti che, date certe situazioni, rispondono da sè per la logica della storia, e che di questo se n'incarichi un poco il Governo, il quale è posto laddove si possono riconoscere le opportunità politiche. Abbiamo visto un'altra volta, che per ispingere le cose troppo avanti siamo tornati indietro. Ora bisogna andare avanti adagio per fare più presto.

La Convenzione di settembre, tanto da certi maladetti, dicevamo a suo tempo, che ci avrebbe dato il Veneto; e ce lo diede. Via i Francesi dall'Italia, dovevano andarsene anche gli Austriaci, perchè Francesi, Inglesi ed altri tutti d'accordo la seconda cosa trovavano legittima conseguenza della prima.

Ora che i Francesi, tornati per nostra colpa, se ne vanno di nuovo, non torneranno più. Prima di tutto essi provarono il fastidio e il danno d'esserci a Roma per altri tre anni.

Possa hanno altra cosa di che occuparsi. Indi hanno sommo vantaggio dell'essere assicurata una tranquillità del Concilio, del sillabo, dell'infallibilità, dell'antigallianismo e di tutte le ostilità al potere civile venute da Roma.

Ma poi le conseguenze bisogna cercarle a Roma. Il Governo italiano sta sulle sue, impedisce le invasioni dal nostro territorio, aspetta tempo e modo: ma è appunto questo contegno che uccide il Tempore. A non sostenerlo nemmeno coll'opporgli, ede naturalmente da sè.

Il Concilio ha finito di rovinare le finanze del

16 nel terzo, 47 nel quarto, 47 nel quinto, 50 nel sesto, 43 nel settimo anno.

Personale di servizio, 7 nel primo anno, 12 nel secondo, 27 nel terzo, 40 nel quarto, 7 nel quinto, 4 nel sesto, 19 nel settimo.

Lavoranti in mestieri e fabbriche, 56 nel primo anno, 62 nel secondo, 78 nel terzo, 29 nel quarto, 46 nel quinto, 12 nel sesto, 23 nel settimo.

Contadini, 442 nel primo anno, 453 nel secondo, 351 nel terzo, 204 nel quarto, 139 nel quinto, 310 nel sesto, 236 nel settimo.

Professionisti e fabbricanti, 30 nel primo anno, 35 nel secondo, 62 nel terzo, 7 nel quarto, 4 nel quinto, 7 nel sesto, 12 nel settimo.

Aventi un'occupazione scientifica, tecnica od artistica, 4 nel primo anno, nessuno nel secondo, 2 nel terzo, 3 nel quarto, 2 nel quinto, 1 nel sesto, 4 nel settimo.

Impiegati 2 nel primo anno, 6 nel secondo, 6 nel terzo, 2 nel quarto, 3 nel quinto, 4 nel sesto, 6 nel settimo.

Oltre le occupazioni, professioni o mestieri, non è privo d'interesse il conosce la condizione economica dei delinquenti per dedurne come, per la maggior parte di loro, il bisogno sia divenuto stimolo al crimine; non già a scusa, bensì ad ottenere che i mezzi preventivi si diffondano a salvezza della società e degli individui. Quindi offro ezianio le seguenti cifre che esprimono la condizione economica dei condannati dal 1863 al 1869.

Condannati senza beni di fortuna, 210 nel primo anno, 281 nel secondo, 472 nel terzo, 280 nel quarto, 219 nel quinto, 344 nel sesto, 331 nel settimo anno.

Con qualche bene di fortuna, 38 nel primo anno, 18 nel secondo, 89 nel terzo, 31 nel quarto, 6 nel quinto, 43 nel sesto, 24 nel settimo.

Benestanti, 8 nel primo anno, 26 nel secondo, 24 nel terzo, 5 nel quarto, 1 nel quinto, 6 nel sesto, 28 nel settimo anno.

Ma per quelle deduzioni che più direttamente si riferiscono allo studio delle condizioni morali della popolazione giova avere sott'occhio le cifre atte a classificare i condannati giusta il grado della loro cultura intellettuale; il che si limita, come per le altre circostanze, ai sette anni in discorso.

papa. A mantenere l'esercito papale, tanto insufficiente a guardare lo Stato anche dai briganti, ci vogliono danari che non si hanno. A forza di gravare i sudditi e di raccogliere l'obolo, si facevano 30 milioni di lire; ma ne occorrevano 60. Si voleva mettere questi ultimi 30 a carico di tutte le Nazioni cattoliche; ma queste sono disgustate, e non manderanno di certo i 30 milioni che mancano. Danari non se ne prestano più ad un potere screditato ed abbandonato dalla Francia e da Dio. Poi i popoli pensano un poco anche a sè. I Francesi nello Stato Romano spendevano: ed ora vi sarà quel danaro di meno. I forastieri a Roma accorrevano, ed ora, essendo mal sicuri, la lasciaranno deserta, e non vi spenderanno. Il contrabbando ai confini non siamo noi incaricati d'impedirlo, e non lo impediremo. Saranno adunque diminuite le entrate pubbliche e private, e le spese accresciute: per cui al deficit di 30 milioni bisognerà forse aggiungerne un altro di altri 15. Mettiamo 40 in tutto. Chi li provvederà? E se ripuliranno la semenza dei briganti nello Stato Pontificio, tanto più coltivata a nostro danno, chi la estinguerà? Non saranno le popolazioni che invocheranno la presenza dell'esercito italiano? Invocato a stabilirvi l'ordine e la sicurezza personale, non sarà debito suo l'andarvi? Andatovi, chi ne lo rimanderà, chi ne lo caccierà? I sudditi del papa non vorranno disporre di te ed essere coll'Italia? I preti stessi di Roma non penseranno, che se non si può salvare la capra (che è il temporale) è meglio salvare i cavoli (che sono essi) e patteggiare coll'Italia? Cid che si farà spontaneamente tra Roma e noi, chi vorrebbe, o

Poi non è un bene, che non essendo più sicura di sè, la Corte Romana cessi dalle sue ostilità? E se ostile ci si dimostrasse, non possiamo noi farle la guerra, spropriarla e dopo fare la pace!

In quello che noi faremo prudentemente non ci aiuteranno indirettamente le altre potenze? Non saranno liete l'Austria e la Germania, che le ostilità della Corte Romana al potere civile abbiano a cessare? Non l'Inghilterra che la questione romana finisce? Non saranno alla fine gli stessi Francesi pa-

Condannati che non sanno né leggere né scrivere: 160 nel primo anno, 188 nel secondo, 329 nel terzo, 194 nel quarto, 141 nel quinto, 170 nel sesto, 196 nel settimo; condannati che sanno soltanto leggere, ve ne ebbero 40 nel 1863.

Che sanno leggere e scrivere, 83 nel primo anno, 136 nel secondo, 232 nel terzo, 120 nel quarto, 79 nel quinto, 220 nel sesto, 186 nel settimo.

Condannati che hanno una maggior cultura, 2 nel primo anno, 4 nel secondo, 4 nel terzo, 2 nel quarto, 6 nel quinto, 3 nel sesto, 4 nel settimo.

Se non che le tabelle processuali offrono altre cifre, le quali giovano a provare come nei crimini di alcuni delinquenti esiste una gradazione, o quel carattere di recidività che i Giudici deggono calcolare, lorquando stabiliscono la pena. E sotto questo riguardo dei condannati dal Tribunale di Udine (1863-69) possono farsi le seguenti classi:

Mai condannati in antecedenza, nel primo anno 173 uomini e 17 donne, nel secondo 190 uomini e 11 donne, nel terzo 338 uomini e 34 donne, nel quarto 195 uomini e 16 donne, nel quinto 137 uomini e 10 donne, nel sesto 232 uomini e 7 donne, nel settimo 273 uomini e 12 donne.

Condannati in antecedenza per delitti o contravvenzioni una o più volte, nel primo anno 30 uomini e 2 donne, nel secondo 57 uomini e 2 donne, nel terzo 141 uomini e 5 donne, nel quarto 58 uomini e 2 donne, nel quinto 42 uomini e 2 donne, nel sesto 80 uomini e 4 donne, nel settimo 36 uomini e 3 donne.

Condannati in antecedenza per crimini una volta soli 27 uomini nel primo anno, 29 uomini e 9 donne nel secondo, 46 uomini e 4 donne nel terzo, 26 uomini nel quarto, 22 uomini nel quinto, 42 uomini e 2 donne, nel sesto 24 uomini e 5 donne nel settimo.

Condannati in antecedenza per crimini due o più volte, nel primo anno 7 uomini, 27 nel secondo, 19 uomini e 1 donna nel terzo, 18 uomini e una donna nel quarto, 42 uomini e 1 donna nel quinto, 25 uomini e 4 donne nel sesto, 26 uomini e 4 donne nel settimo anno.

(Continua)

G. GIUSSANI.

ghi, che cessi un protettorato disonorante per essi, e di avere saputo cogliere la occasione per torlo?

Insomma, bisogna dar agli avvenimenti il tempo di prodursi. Tante cose possono avvenire. I ventiquattro vescovi che protestarono contro la decisione del Concilio, e che gli tolsero così il carattere di ecumenico, diedero una forte scossa al morale di Pio IX; ed una egli ne ricevette ora dalla partenza delle truppe francesi. Se la sede pontificia rimanesse tra poco vacante, non altri che l'Italia potrebbe far si, che non nascessero disordini. Dipende adunque dalla nostra savietta, dal lasciar cogliere al Governo nazionale le opportunità che non possono a meno di presentarsi tantosto, che la quistione abbia uno scioglimento favorevole.

Per ottenere tutto ciò, conviene che la Nazione intera imponga silenzio ai partiti davanti all'estero, e che si cessi di blaterare in favore dei Prussiani contro i Francesi, o di questi contro quelli. Siamo prima di tutto Italiani, ed occupiamoci dell'Italia e dei suoi interessi ed aiutiamo il Governo ad occuparsene. Non ci devono essere partiti, quando si tratta della Nazione. Certe provocazioni ad insorgere per far valere un altro programma, che non sia quello del Governo nazionale e dei tre poteri dello Stato, sono tradimenti alla Nazione. La dignità e la forza stanno nell'unione, nella calma; ed il buon esito della nostra causa dipende dalla destrezza colta quale spremo approfittare delle circostanze, facendo un passo alla volta, ma non tornando mai indietro.

## LA GUERRA

Una corrispondenza da Metz al *Temps* scrive che i contadini abbandonano ben volentieri i loro campi ai soldati, dicendo che non è nulla, dacchè essi li salveranno dai prussiani.

I soldati vanno matti per loro *chassepots*. A 1200 metri un ufficiale del 67° ha ucciso un ufficiale prussiano che recavasi tutti i giorni a dare un'occhiata agli avamposti. Supponesi che fosse un ufficiale superiore, perché aveva una scorta di venti cavalli.

Si annuncia da Berlino che è stata chiamata tutta la *Landwehr* e numerosi soldati della *Landsturm* del 1854 e del 1855.

Il piano prussiano è di gettare un solo esercito enorme in Francia. A questo intento, le truppe sono concentrate sopra un solo punto della frontiera. I soldati che traversano Berlino sono così numerosi, che le truppe sarebbero alloggiate per forza presso gli abitanti.

Una lettera particolare da Bruxelles ci farebbe credere che un corpo di 22,000 prussiani tenga campo in questo momento a sei chilometri da Herbesthal, piccola città sull'estrema frontiera del Belgio.

A Berlino si teme che la flotta francese, la quale è entrata nel Baltico, cercherà di effettuare uno sbarco sulla costa del Meclemburgo, o presso Wismar, o presso lo sbocco della Warna, nelle vicinanze di Rostock. Siccome questi due punti sono privi di difese, così vi furono mandati da Spandau dei cannoni Krupp e delle migliaia di operai per erigerli delle batterie da costa. Con tutto ciò si teme che sarà impossibile impedire lo sbarco.

Vienna 4 agosto. (Ora 11 e mezz'ore 50 di sera.) Stando a notizie concordi da Berlino e da Parigi nulla avvenne d'importante durante la giornata d'oggi sul teatro della guerra.

Colonia 4 agosto. Dopo il fatto di Saarbrücken dell'altro ieri nulla avvenne d'importante. Presso Forbach hanno luogo grandi trasporti di truppe francesi.

(Gazzetta di Trieste)

La *Liberté* assicura che saranno formati intorno a Parigi 4 campi trincerati.

Assicurasi che in un combattimento tra due navi francesi ed alcune cannoniere prussiane, avvenuto su le coste dell'Annoner, una cannoniera prussiana sarebbe stata colata a fondo.

## ITALIA

Firenze. Nella *Nazione* di stamane leggesi:

«Corre voce (ma noi la riferiamo colla massima riserva) che l'Inghilterra abbia domandato, in forma molto cortese e rispettosa, all'Italia, se per tutelare la sua neutralità, questa accettierebbe un presidio della flotta inglese, che, come potenza neutra, avrebbe interesse e desiderio di mantenere intieri ed incolmi i diritti di tutti gli Stati neutri.»

Ci fa davvero meraviglia che un giornale grave pubblichi una notizia a cui manca ogni base di probabilità ed ogni verosimiglianza. All'Inghilterra non potrebbe venire in mente di fare una domanda che neppur l'Austria penserebbe di rivolgere al principe del Montenegro.

Il senatore conte Francesco Arese è partito stamane per Vienna, d'onde farà una escursione nella Germania renana.

L'on. dep. Minghetti è partito stasera per Londra, dove starà una decina di giorni.

Il gen. La Marmora, come è solito tutti gli anni,

farà anche questo anno un viaggio, visitando probabilmente il teatro della guerra. Egli partirà fra qualche giorno. (Opinione)

Questa mattina è stata sparsa la notizia che una banda di 500 giovani sia partita verso il confine pontificio.

Appena fu annunciato che i francesi si sarebbero ritirati da Civitavecchia, noi prevedevamo che nuove di questa fatta se ne udirebbero tutti i giorni.

Possiamo assicurare che la notizia non ha ombra di fondamento, come pure non ci ha alcun indizio di formazione di bande e che, in ogni caso, le autorità civili e militari procedono in perfetto accordo nelle disposizioni che operano per l'ordine pubblico.

Già che forse può aver dato origine alla voce della formazione della banda di 500 giovani, si fu il sapere che il governo ha concentrato delle truppe verso il confine romano. (Id.)

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

La Commissione Reale per l'Esposizione internazionale delle industrie marittime che doveva essere inaugurata il 10 settembre a Napoli, ha deliberato di prorogarne l'apertura al 10 dicembre 1870.

La *Nazione* dice che sono a Firenze diversi dei più noti generali, fra gli altri il Pettinengo e il Cugia. La loro presenza si crede non estranea ai preparativi che si fanno per rimettere l'esercito in una condizione non al tutto insufficiente a tale da aspettare con sicurezza gli eventi.

Sappiamo che furono dati ordini perché una forte concentrazione di soldati si faccia sui confini romani dalla parte della Toscana e dell'Umbria. È probabile che ordini simili siano stati dati anche per i confini degli Abruzzi. (Id.)

Roma. Rimangano o se ne vadano i Francesi da Civitavecchia, la Francia continua pure la sua protezione alla Santa Sede, verrà tempo — e forse non è lontano — che i governi civili d'Europa si persuaderanno essere impossibile ulteriore coabitazione col papato temporale. E quest'presagio degli effetti delle proprie opere, già dispone i mezzi onde esistere, quando ritornerà per lui il periodo della trasformazione. Nelle prime settimane del Concilio alcuni zelantissimi vescovi, uniti in comitato, dissero ai loro colleghi la domanda se ed in qual misura la Santa Sede, qualora fosse costretta a abbandonare Roma e gli Stati della Chiesa, potesse contare sui loro soccorsi pecuniarli. In brevissimo tempo il comitato ricevè le offerte di tutti i vescovi residenziali, senza distinzione di partiti dogmatici, ma dovrebbero dire che quelli dai quali fu posta contrattata l'infallibilità si mostrano più generosi. La somma complessiva di queste offerte supera i 9,700,000 lire che ora il papa preleva dal pubblico bilancio col titolo di assegnazioni speciali.

Nel Vaticano prosegue a regnare la più grande confusione. Dicono che il cardinale Antonelli non riponga oggi fiducia in altri, tranne che nel ministro di Portogallo, il quale abbonda a nome del maresciallo Saldanha di protezione, di devozione al Governo temporale del Papa: ma, per quanto grande sia la fiducia del cardinale Antonelli, noi non crediamo che egli possa farsi illusione, al punto da credere che il maresciallo Saldanha voglia e possa inviare a Roma una legione portoghese. (Fanfulla).

Le nostre notizie di Roma confermano la imminente partenza dei Francesi, i quali ora sono concentrati a Civitavecchia. Il generale Dumont si occupa attivamente di tutti i preparativi per l'imbarco. (Id.)

Parecchi vescovi che hanno dato il *placeat* all'ormai famoso doma della infallibilità, sono rimasti a Roma, malgrado gli insopportabili calori, rattenuti da quanto ci viene assicurato, dal timore di accoglienze poco festevoli per parte dei loro discendenti. (Id.)

## ESTERO

Austria. La *Neue Freue Presse* argomenta che ora l'Austria non ha nessuna ragione di far voti per il successo delle armi francesi e tanto meno poi di stringere alleanza colla Francia. L'unica ragione che avrebbe potuto indurre l'Austria a dar di piglio alle armi sarebbe stata appunto quella di riconquistare ciò che ha perduto nella guerra contro la Prussia; ma non essendovi più questa ragione, e d'altro canto non avendo la Francia altro da offrire all'Austria in compenso della sua alleanza, la neutralità dell'Austria appare più che mai assicurata, e tutte le voci che si fanno girare in senso contrario, sono destituite d'ogni fondamento.

La *Neue Freue Presse* si crede in obbligo di fare queste osservazioni, perché in un recente Consiglio dei ministri fu deciso di chiamare sotto le armi le riserve. Al dire dei fogli vienesi le riserve si raduneranno unicamente per fare i soliti esercizi autunnali.

Si ha da Vienna:

Contrariamente alle comunicazioni, secondo le quali l'invito alla Corte di Bruxelles, Barone de Vitzthum, per incarico del Governo, avrebbe dovuto recarsi a Firenze, il *«Tagblatt»* rileva che esso fece il giro per la Svizzera onde di là recarsi prima a Parigi per far conoscere al Duca di Gramont che l'Austria mancasse, per intanto, la sua neutralità, e che si porrà in azione allora soltanto quando presentato si dovesse certa eventualità. Da Parigi il signor de Vitzthum si rese a Firenze.

Francia. La *Liberté* assicura che il duca di Cadore è partito con una missione diplomatica molto delicata per un certo punto d'Europa; e poi scrive:

Siamo assicurati che la missione che il conte Vimercati andò a compiere a Vienna, riuscì completamente. Dunque l'Austria non prenderà alcun ombra per la eventuale presenza degli Italiani a Roma, anzi l'Austria sarà d'accordo con l'Italia ed energeticamente simpatica alla Francia, e risoluta a sorvegliare gli avvenimenti, per non permettere alla Prussia di approfittarne troppo.

Tutto ciò come ognun vede accenna ad altre e più larghe complicazioni.

Prussia. La *Gazzetta tedesca del nord*, organo ufficiale, pubblica un articolo, nel quale essa insiste sulla irritazione che provoca presso il popolo tedesco la maniera colla quale l'Inghilterra serba la sua neutralità.

Quel giornale continua così: «Gli inglesi forniscano cartucce per uccidere i nostri figli.»

L'organo ministeriale si domanda che divenirebbe del commercio dell'Inghilterra se la Prussia abbandonasse il Belgio ai francesi? Nel tempo della guerra di Crimea l'Inghilterra ci ha fatto dei rimproveri perché noi continuavamo un commercio legittimo. Come dovremmo noi qualificare il fatto che, vicinissima alle nostre frontiere, l'Inghilterra si trasformò in arsenale di guerra per la Francia, senza che il governo inglese vi si opponga?

Svezia. Il foglio ufficiale di Stoccolma nega che la Prussia abbia sollecitato il Governo svedese a chiudere ai legni francesi i suoi porti, onde non possano approvvigionarsi di carbone.

Altri giornali di quella città annunciano la partenza di numerosa gioventù che va a prendere parte alla guerra sotto la bandiera della Francia.

Russia. Si scrive per telegioco da Praga che l'aiutante dell'imperatore Alessandro di Russia, il quale si trovava ai bagni di Teplitz, ebbe improvvisamente l'ordine di partire per Parigi in missione speciale. Pretendesi che la Russia si manterrà neutrale solo se si manterrà neutrale anche l'Austria, e se non si farà parola della quistione polacca.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

La *Banda del Casino Udinese*, che jersera s'è svolta per la prima volta, trasse in Mercato vecchio un numero grandissimo di persone, le quali può darsi si accalcavano le une sopra le altre, producendo un'afa così molesta, che mai si ebbe tanto a desiderare che la Banda venisse trascinata in altri luoghi della città, o facili, come sarebbe sul piacevole di Porta Venezia, alla Stazione ecc. Ma lasciando che a ciò pensi il Municipio, siamo lieti di poter dire che gli udinesi seppero rimettere di ripetuti applausi la Banda neonata, che per dir vero assai poco lasciò a desiderare nella esecuzione di pezzi sceltissimi molto saviamente variati. Ce ne congratuliamo quindi colla Presidenza del Casino e col M. Polanzani che in così breve volgore di tempo seppero unire un complesso dei migliori professori e filarmonici della nostra città.

Pordenone è città manifatturiera, centro importante di movimento commerciale, bisognosa di pronta relazioni. Ora per quella città da qualche tempo l'ufficio telegioco è come se fosse soppresso per malattia del telegrafista, al quale non se ne sostituisce un altro. Noi crediamo che quel servizio non si debba più a lungo lasciare interrotto. Allorquando si vede che la malattia si prolunga, perché non provvederci subito? Perchè almeno non autorizzare l'ufficio della stazione della strada ferrata a ricevere telegrammi per conto dello Stato, come sono autorizzate a farlo altre stazioni, quella p. e. di Mestre?

Non si deve dimenticare, che la importanza dei paesi non si misura dal numero della popolazione, ma dalla attività locale e dal numero degli uffici. Ora tutti sanno, che Pordenone è un bel centro manifatturiero, e che possiede la forza motrice delle acque, le sue industrie, le sue fabbriche ne chiudono d'anno in anno delle altre. Accade così: un'industria ne crea sempre un'altra. Già i Galvani ne avevano fatte nascere diverse; ed ora la filatura dei cotoni, nella quale sono impegnati i capitali di Venezia, ne va creando sempre qualcheduna di nuova, come accade a Schio della fabbrica dei panni, come accade a Gorizia per le fabbriche dei Ritter, come accadrebbe ad Udine, se avessimo il fiume Leda ad animare i nostri opifici. Appunto allora che noi coroneremo Venezia d'industrie allo sbocco di ognuna delle nostre valli, daremo a quel nostro porto marittimo le materie dell'esportazione e della importazione, che faranno fiorire la sua marina.

Ma per questo bisogna che tutti i nostri centri di produzione industriale si sentano alla porta dei centri commerciali, e non si trovino, nemmeno per poco, impedite le celere comunicazioni.

Uno avulso non deficit alter, dobbiamo replicare a' giornali di Venezia. Il *Tempo*, dopo la *Gazzetta*, si ha preso questa scesa di testa di presentarsi a que' buoni Veneziani che sono gente senza fiele, come affetti da *Veneziafobia*? Perchè? Perchè ci siamo doluti che nessun veneto abbia pugnato la via del mare, mentre duemila circa delle altre coste italiane, secondo la *Gazzetta ufficiale*, avevano ottenuto il diploma

per la professione marittima. Invece anche del Veneto ce ne furono 48, dei quali la *Gazzetta ufficiale* faceva. Il torto di non esserne informati prima di rilevare quel malanno era nostro, non già dei giornali di Venezia, i quali lasciarono passare molti giorni senza rilevare l'errore della *Gazzetta ufficiale*, e non l'avrebbero rilevato senza la notizia del *Giornale di Udine*!

Non è assolutamente vero, come il *Tempo* pretende, che noi cerchiamo col luccino ciò che torna a puro onore della attività di Venezia, dimenticando al contrario ciò che la dimostra. Anzi non lasciamo mai passare nei giornali di Venezia nulla che dimostri qualche attività nuova, qualche nuovo progresso di quel paese; ma abbiamo fissato il chiodo, che Venezia non è rappresentata quanto i suoi interessi porterebbero né tra i costruttori, né tra gli armatori, né tra i capitani, né tra i marinai, e che fino a tanto che non si facciano gli uomini di mare veneziani, poco vantaggio ne potrà venire al traffico marittimo di Venezia, la quale ne avrà qualche poco perchè le casca naturalmente, non già perché i suoi figli vadano a cercarlo e glielo sappiano apportare.

Di questo noi non ci siamo doluti mai soltanto con Venezia, e per Venezia, ma di tutto il Veneto è per tutto il Veneto, ed anzi per l'Italia intera. Ci potrebbero essere anche Padovani, Friulani, Trevigiani, Polesi ed altri che si dedicassero a tale professione; ma sarà pur sempre Venezia quella da cui dovrebbe venire l'impulso.

Se noi abbiamo cercato e cerchiamo di controllare di rilevare a Venezia ed ai Veneti gli esempi di Genova, di tutta la Liguria, di Palermo, di Trieste, dell'Istria, di Lussin, di Fiume, di tutta la Dalmazia, onde i fatti altrui servano di eccitamento ai Veneti a tornare al mare, facciamo quello che disgraziatamente omettono di fare i giornali veneziani. Essi non hanno dunque diritto di mettersi a carico un piccolo nostro merito per il solo motivo che per essi è un grave peccato di dimenticanza.

E poi precisamente il contrario di quello che dicono allorquando, paragonandosi cogli accennati paesi, vogliono dimostrare la necessaria inferiorità propria nella navigazione. Non sappiamo vedere quale superiorità e ricchezza maggiore abbiano gli abitanti degli luoghi di Lussin Piccolo, di Sabbioncello, di Cattaro, di Lerici, di Camogli, di Varazze e simili sopra Venezia, a cui mettono capo, per consumarsi, le ricchezze delle migliori provincie, come i Liguri del Veneto.

Si dicesse, che sono da scusare i ricchi veneziani se non abbracciano la professione marittima appunto perchè sono ricchi delle loro campagne di terraferma, alla buonora. Invece quei di Lussin, di Sabbioncello, di Camogli, di Lerici, e tutti i Liguri fecero i marinai, perché erano poveri, precisamente come i rifugiati delle Venezie da Grado a Chioggia.

Questo è il maggiore ostacolo per il ricco Veneto ad abbracciare la professione marittima, e lo è del pari per gli altri Veneti prossimi al Litorale. Ma i Veneziani non sono poi tutti ricchi, e lo sanno quelli che percorrono le vie di Venezia. Ora questi non abbracciano all'incontro la professione perchè sono troppo poveri, e non saprebbero fare da sé. Ed è qui dove dovrebbe sottintendersi la previdenza dei ricchi, i quali possono educare i poveri alla professione marittima, prima perchè cessino di essere poveri, poiché acquistino lo spirito intraprendente dell'uomo di mare, si riscattino del corpo e dello spirito, si arricchiscano ed arricchiscano il paese.

I Liguri, come i Dalmati, si sono delicati alla vita marittima perchè erano poverissimi; e dal mare ricavarono tanta ricchezza da far bella la terra, come i Veneziani antichi, e da crearsi molte industrie come loro.

I Veneziani e Veneti però non torneranno al mare, se le persone che intendono il vantaggio della navigazione marittima per il Veneto e per l'Italia, non cercheranno di associarsi tra di loro per dare a Venezia cantieri, bastimenti, capitani e marinai. Per il solo commercio di Venezia c'è un largo mercato; poiché basta vedere le portate onde accorgersi quanto del suo traffico sia fatto da bastimenti ed uomini altri.

Ora, se la stampa veneta divide l'opinione nostra su tale soggetto, anziché

<b>Teatro Sociale.</b> Distribuzione degli spettacoli: Mercoledì 3 agosto prima rappresentazione dell'Opera <i>Otello</i> col celebre tenore Villani.	
4 agosto	Giovedì
6	Sabato
7	Domenica
10	Mercoledì
11	Giovedì
13 agosto	Sabato
14	Domenica
15	Lunedì
18	Giovedì
20	Domenica
21	Domenica
Ultima rappresentazione	

**CORRIERE DEL MATTINO****Telegrammi particolari del Cittadino:**

Vienna 1 (sera). La *Presse* e la *Tagespresse* annunciano che il governo francese vuol costringere la Danimarca a uscire dalla neutralità. L'ambasciatore francese dichiarò a Copenaghen, che la flotta francese ha bisogno assoluto dei porti danesi.

Si teme uno sbarco francese nel Jutland.

Il *Tagblatt* vuol sapere che la Russia spinge le sue truppe verso i confini galiziani. I comandi di reggimento russo hanno ricevuto l'ordine di rifiutare ai soldati congedi di qualche durata.

Il *Wanderer* ha da Pietroburgo che colà si attende l'arrivo della flotta americana nel Baltico per operare il suo congiungimento colla flotta russa.

La *Presse* ha da Roma, correr voce nella eterna città che il re d'Italia scrisse una lettera al papa assicurandogli la tutela del suo territorio. (?)

Parigi 1 agosto. Si accetta che Drouin de Lhuys scriverà una lettera per smentire che la Francia abbia fatto reciproche proposte d'ingrandimenti alla Prussia.

Madrid 1 agosto. Nella seduta della commissione permanente delle Cortes il reggente avrebbe deciso di anticipare l'apertura delle Cortes.

Vienna 2 agosto. Siamo assai privi di notizie dal teatro della guerra.

I francesi si concentrano presso Forbach.

Pest 2 agosto. La camera alta accettò i progetti di legge relativi alla chiamata dei coscritti prima dell'ottobre, e dal credito suppletivo chiesto dal ministro della difesa del paese.

Il ministro Kerkauoy accentuò ripetutamente il mantenimento della più stretta neutralità.

I conti Cziraki e Szecsen si dichiararono pienamente d'accordo colla politica governativa, giacchè l'Austro-Ungaria non ha da veruna delle parti belligeranti a tutelare interessi.

Vienna 2 agosto. Giusta una notizia della nuova *Presse* il re di Virentberg avrebbe proposto alla Banca nazionale di accettare in deposito il suo tesoro privato. La Banca riuscì l'offerta.

— Scrivono da Firenze all'Arena:

Concludo coi due notizie che tengo da ottima fonte: la *Brigata Reggio* che ha stanza qui, ed è composta del 45mo e 46mo di linea, e tre squadrone di cavalleria, sono in pieno assetto per partire al confine pontificio da un minuto all'altro. La seconda notizia è che sarà concentrato un grosso numero di truppe, tre divisioni, verso il confine tirolo, e che questo concentramento sarà effettuato appena che giunga da Vienna un corriere straordinario dell'imperatore Francesco Giuseppe.

— L'Italia ha quanto segue: Le misure militari ordinate per il ritorno alla Convenzione di settembre sono già in piena esecuzione. Si forma sulla frontiera romana un cordone di truppe destinato alla protezione contro ogni invasione. Sappiamo che parecchi corpi sono già in posizione, e che altri operano movimenti in questo senso.

— Leggesi nell'*Indépendance Italienne*: Ci si assicurano che il ministro delle finanze ha risposto negativamente alla domanda fatta da parecchi banchieri e commercianti di Torino, tendente ad ottenere che la Banca nazionale nel Regno d'Italia fosse autorizzata ad emettere da 100 a 150 milioni di biglietti al di là delle cifre di emissione fissate dalla legge per diminuire i danni che le complicazioni politiche attuali hanno prodotto al commercio.

— Dopo la pubblicazione del progetto di trattato relativo al Belgio, ciò che più sorprende l'Europa è l'irritazione crescente dei giornali prussiani contro l'Inghilterra.

Alcuni credono che quest'irritazione abbia per scopo di preparare a poco a poco l'opinione pubblica ad una possibile alleanza tra Berlino e Pietroburgo; altri invece sono d'avviso che il governo prussiano pretenda proprio che l'Inghilterra chiuda i suoi porti alle navi da guerra francesi.

Noi esitiamo a schierarci con questi ultimi, sapendo che se c'è paese in cui il diritto pubblico internazionale sia studiato, quello è certo la Germania. Ora come potrebbe accusare una potenza di mancare a' doveri della neutralità, perché permette a' belligeranti, senza distinzione, di entrare ne' suoi porti per prender acqua o carbone? Quando mai il carbone, l'acqua ed i viveri furono considerati come provvisioni di guerra? (Opinione)

— Siamo assicurati, che l'Inghilterra, mentre mantiene strettamente la neutralità, riuscì di assumere qualsiasi impegno per una concorde azione pacifica delle potenze neutre, quando queste la giudicano opportuna.

— Se non siamo male informati, alla venuta del conte di Vitzthorn, inviato del Gabinetto di Vienna, non sarebbe estranea la questione di Roma, che il conte di Bouss vedo sotto lo stesso punto di vista del Governo italiano. (Fanfolla).

— Il Governo, in conformità delle dichiarazioni fatte al Parlamento, ha determinato di fare dei provvedimenti di precauzione verso la frontiera pontificia. Sappiamo infatti che tanto da questa parte della frontiera quanto da quella del Napolitano è stato disposto che vi saranno delle truppe per esercitare la più attiva vigilanza. Di questa parte della frontiera vi saranno due brigate, la brigata Reggio e la brigata Forlì, comandata la prima dal colonnello Ezio De Vecchi e la seconda dal colonnello Driquet. (Id.)

— Gli amici del signor Benedetti insistono vivamente presso questo diplomatico ond'egli faccia di pubblica ragione i curiosi ed istruttivi dispacci, che dal 1855 in poi egli spediti al Gabinetto francese, riguardanti la duplicità del signor di Bismarck, e i parcoli della politica prussiana.

— Il signor di Banneville, ambasciatore di Francia a Roma, ha ottenuto un congedo.

È probabile, che i nostri soldati dell'esercito di Roma dal 5 al 10 agosto siano stati tutti rimpatriati.

Appena arrivato a Copenaghen, il principe di Galles ebbe un lungo abboccamento col ministro francese.

La quella città se ne deducono delle conseguenze favorevoli alla nostra causa.

**DISPACCI TELEGRAFICI**

AGENZIA STEFANI

Firenze, 3 agosto.

**SENATO DEL REGNO**

Seduta del 2 agosto

Il Presidente annuncia che Scialoja potrà domani avolger l'annunciata interpellanza sulla politica interna ed estera.

Approvansi il progetto per i conti della amministrazione delle antiche Province, di Toscana, Modena, Parma e Umbria, il progetto di spese straordinarie nei bilanci 1868-69-70 per riparazioni alle piene del 1868 e il progetto per maggiori spese per opere stradali.

Pest, 2. La Camera dei Magnati approvò una legge che autorizza a chiamare le reclute prima del mese di ottobre ed approvò un credito supplementare per il ministero della difesa nazionale.

Vienna, 2. Il *Morgenpost* pubblica (senza garanzia) che al principio del giugno 1866 il gran duca di Baden si recò a Berlino per tentare un ultimo sforzo a favore dello Schleswig-Holstein presso il Re di Prussia. Nella convenzione che ebbe luogo fra il Gran duca ed il Re quest'ultimo disse: Bismarck aveva formalmente proposto di cedere il bacino della Saar alla Francia, ma che egli e il Consiglio dei ministri s'erano dichiarati contro l'idea di Bismarck.

Il *Morgenpost* assicura che queste rivelazioni derivano da una copia delle Note del Gran Duca.

Londra, 2. Camera dei Comuni. Stansfeld domanda un credito supplementare di due milioni di sterline per le spese e i servizi dell'esercito e della marina durante la guerra. Propone una leva di 20 mila uomini per l'armata di terra.

Camera dei Lordi. Russell presenta un bill con cui domanda si chiamino le milizie sotto le armi. La seconda lettura avrà luogo domani.

Londra 2. Camera dei Comuni. Disraeli interroga il governo biasandandolo di non avere usato l'influenza che aveva per evitare la guerra e domanda la neutralità armata.

Gladstone combatte la proposta di neutralità armata che è incompatibile colla posizione dell'Inghilterra e le relazioni di amicizia non interrotte coi due belligeranti.

Dice che il compito del governo è delicato ed esso manterrà la neutralità.

Nega che l'Inghilterra sia più favorevole all'Italia.

Crede suo dovere, senza mancare alla imparzialità, di demandare un aumento dell'esercito.

Cordwell dice che l'esercito inglese non fa mai sopra un piede migliore.

Gladstone rispondendo a Stapleton dice che il governo non può proibire l'esportazione del carbone; ma i bastimenti che lo recassero direttamente alle flotte belligeranti farebbero atto illegale e punibile.

Il *Times* dice che il divieto di fare carbone ai bastimenti di guerra e agli arsenali che il governo sta per pubblicare contenterà i tedeschi, ma ciò non basta e bisogna che sia pura proibita l'esportazione di armi e munizioni, e ciò in caso di bisogno anche con leggi nuove, se le esistenti si oppongessero a tale divieto.

Maguncia 2. Stamane il Re è arrivato.

I rapporti nostri dai corpi d'esercito sono soddisfacentissimi.

Monaco, 2. Iersera avvenne a Stuttgart l'urto di due treni. Parecchi soldati bavaresi rimasero gravemente feriti.

Vienna, 2. La *Presse* parlando dell'attitudine dell'Austria nella questione della guerra dimostra che la politica dell'Austria dal 1866 in poi è una politica di interessi, mentre che una parte della popolazione austriaca segue la politica sentimentale e di simpatia verso la Prussia, o altre idee di vena detta contro di questa. La Prussia e la Francia dimostrarono verso l'Austria una ostilità sanguinosa, ma dal punto di vista del tradimento e della per-

fidia ipocrisia il primo posto appartiene alla Prussia. Dopo Sadowa la politica degli interessi spinse la Francia verso l'alleanza coll'Austria, mentre la Prussia, col suo tendenza ad unire la Germania sotto gli Hohenzollern, tentò l'annientamento dell'Austria. Una vittoria francese stabilirebbe una preponderanza francese contro cui l'Austria farebbe soltanto nel caso in cui la Germania fosse minacciata. Il compito dell'Austria è di formare una lega di neutri, onde stabilire l'equilibrio europeo e ottenerlo eventualmente anche colla forza.

Parigi, 2. Il bollettino ebbomadario del *Journal Officiel* sois dice che la Francia fa la guerra non alla Germania ma alla Prussia e piuttosto alla politica di Bismarck.

Ricordando la pace di Villafranca e l'amichevole abboccamento del 1861 a Compiegno fra il Re Guglielmo e l'Imperatore, il *Journal Officiel* dice che l'Imperatore aveva manifestato anche prima di Sadowa alcune idee che favorivano i voti e gli interessi della nazione tedesca, conciliando i diritti della Prussia con quelli degli Stati secondari e mantenendo l'Austria nella sua grande posizione fra le popolazioni tedesche.

La effettuazione di questo progetto avrebbe risparmiato alla Germania i danni del dispotismo e della guerra.

Il *Journal Officiel* continua a criticare la politica violenta di Bismarck che creò un stato di guerra in Germania, sacrificando l'indipendenza degli Stati isolati all'ambizione prussiana.

Deplora che re Guglielmo subisca il dominio di un ministro senza scrupoli.

Soggiunge che la Francia deplora la situazione fatta dalla Prussia agli Stati meridionali, la cui integrità fu tutelata dall'imperatore dopo Sadowa.

Dice che le simpatie tradizionali della Francia per gli Stati del Sud sopravvivono alla guerra.

L'imperatore vuole che i paesi tedeschi dispongano liberamente dei loro destini.

Liberare la Germania dall'oppressione prussiana, conciliare coi diritti i principi e le aspirazioni legittime dei popoli, arrestare le continue invasioni minacciose dell'Europa, preservare la nazionalità d'asne dalla completa rovina, conquistare una pace equa e durevole, basata sulla moderazione, la giustizia e il diritto, tale è l'idea generale che guida la lotta attuale.

La guerra che comincia non è guerra di ambizioni, ma di equilibrio e di difesa del debole contro il forte; è la riparazione di grandi iniquità e il castigo di atti ingiustificabili.

Il *Journal Officiel* termina dicendo: Abbiamo fiducia nell'opinione pubblica e desideriamo che la Germania cessi di servire all'ambizione e all'egemonia della Prussia e rientri nella via della saggezza e della prosperità. Gli stessi tedeschi riconosceranno finalmente la lealtà della Francia e dell'imperatore.

Parigi, 2. Il Duca di Cadore arrivò ieri a Copenaghen.

La *Liberté* dice che l'armata francese avrebbe passato iersera il Reno: ma finora nulla conferma questa notizia.

Assicurarsi che i prussiani rinunciarono a difendere Treviri, e si preparerebbero a fare saltare le fortificazioni di Sarrelouis, portandosi sulla vallata della Nahe fra Saarbrück e Maguncia.

Vienna, 2. Cambio Londra 129.75.

Monaco, 2. Una comunicazione ufficiale del ministero della guerra dice che il maggiore Eglofstein fece una ricognizione con cavallerie bavaresi e ussari prussiani verso Sturzelbrunn. Fuvi uno scontro coi un picchetto francese. I francesi ebbero un ufficiale e parecchi soldati feriti. I prussiani ebbero due soldati feriti. I bavaresi non soffersero alcuna perdita.

Metz 2. Oggi alle ore 11 del mattino, le truppe francesi prendendo l'offensiva passarono la frontiera. Malgrado le forze e la posizione del nemico, alcuni battaglioni bavarese e ussari prussiani si impegnarono di alcune posizioni dominanti Sarrelouis. La nostra artiglieria scacciò prontamente il nemico dalla città. L'azione terminò alle ore 1. Lo slancio delle nostre truppe fu grande; e le loro perdite leggieri. L'imperatore che assistette all'operazione col Principe Imperiale rientrò in Metz alle 4 ore.

Berlino, 2 (notte). Bollettino Ufficiale. Le comunicazioni fra Saarbrück, Treviri e Saarbrück sono completamente libere. Saarbrück e Merzig sono occupate dalle nostre truppe. Alcune colonne francesi avanzarono contro Stearnthal e Gruenwald e occuparono la foresta. Il fuoco di moschetteria fu vivissimo.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 1 agosto		
Rend. lot.	50.95	Prest. naz. 75.75 a —
den.	50.90	fine — — —
Oro lett.	21.90	az. Tab. — — —
den.	—	Banca Nazionale del Regno
Lond. lett. (3 mesi)	27.30	d' Italia — — a —
den.	—	Azioni della Soc. Ferro
Franc. lett. (a vista)	140.	vie merid. 273. —
den.	—	Obbligazioni — — —
Obblig. Tabacchi	—	Buoni — — —
		Obbl. ecclesiastiche — — —

PARIGI 1 luglio 2 agosto	

<tbl\_r cells="1" ix="1" maxcspan="2" maxrspan="1" used

